

«Cie a Campalto? Nessun progetto»

Nota del Ministero, i cittadini non si fidano: «Basta "ferite" al territorio»



Marcia di protesta a Campalto

**Polemica politica
sul carcere
all'incontro pubblico
Dalla Tor contesta
Micelli, i residenti
chiedono chiarezza**

CAMPALTO. I cittadini di Campalto e i rappresentanti di comitati e associazioni non sanno cosa accadrà del proprio quartiere e se arriverà il carcere, ma di una cosa sono sicuri: il territorio ha già dato tanto in passato e per loro il futuro va coniugato con il recupero dell'affaccio lagunare e lo sviluppo del turismo compatibile. Questo il messaggio lanciato al Comune all'incontro in via Passo.

Intanto ieri il Ministero dell'Interno ha mandato una nota al sindaco **Orsoni** sul Cie: «Né agli atti di questo Dipartimento, né della Prefettura di Venezia, risultano documenti relativi al progetto». Insomma, sul Centro di identificazione ed espulsione non c'è nulla di concreto. La notizia viene accolta dal consigliere comunale Beppe Caccia come un clamoroso «dietrofront di Maroni e una vittoria dei cittadini».

Tornando all'incontro di martedì, era presente un centinaio di persone e ha subito preso una piega politica, con tanto di contraddittorio. Sul banco dei relatori l'assessore all'Urbanistica, Ezio Micelli, il vicepresidente della Provincia, Mario Dalla Tor, il consigliere comunale del Pd

Gabriele Scaramuzza, che ha moderato il dibattito, e il presidente di Favaro, Ezio Ordigoni. In platea molti consiglieri comunali, provinciali e regionali e una rappresentanza del Centro sociale Rivolta. «Le serrate commissariali non sono efficaci — ha esordito Micelli spiegando la volontà del consiglio comunale e la richiesta di azzeramento del procedimento — Dobbiamo prima pensare all'oggetto di cui si sta discutendo, la cui natura non è indifferente: un luogo di civiltà, non di dannazione. Solo successivamente potremo dire dove lo vogliamo mettere senza consumare suolo».

Di tutt'altro parere Dalla Tor: «Santa Maria Maggiore è fatiscente, i costi di restauro sono spropositati: fa spe-

cie che adesso il Consiglio dica che si può ammodernare. Il Comune deve pensare a realizzare un nuovo carcere e allontanarlo dal centro storico. Non volersi prendere la responsabilità di scegliere indicando un sito è come lasciare in mano la decisione a chi è costretto a subirla».

I cittadini hanno ricordato sia il passato di accoglienza di Campalto, che le tante ferite del territorio, dalla discarica dei fosfogessi all'ex tiro al piattello, alla fogna a cielo aperto dell'Osellino. Così come le battaglie in corso: il By-pass e l'alta velocità solo per citare un esempio. «La parola azzeramento — ha detto Gianfranco Albertini del comitato cittadini per Campalto — ci fa molta paura». «Il nostro territorio ha paga-

to tanto — ha spiegato Mara Franco del comitato di via Porto di Cavergnago — e sta continuando a pagare». «Sono confusa — ragiona Elettra Vivian — A dicembre il carcere veneziano aveva un problema di sovraffollamento, ora improvvisamente vanno bene quelli che ci sono».

Marta Artico